

Riciclo plastica, urgono incentivi

L'Italia è leader nella produzione di plastica rigenerata dai rifiuti di imballaggio, ma oggi il settore è in crisi. Per salvaguardarlo servono politiche strutturate, spiega Walter Regis, presidente di Assorimap



Il 2023 è stato un anno complicato per il settore industriale italiano del riciclo di plastica. È in leggero calo il riciclo in Italia (785mila le tonnellate di plastica riciclata nel 2023), ma il fatturato crolla a -31 per cento rispetto al 2022, in base al report annuale di Assorimap (l'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche aderente a Confimi Industria). Entriamo nello specifico con Walter Regis, presidente di Assorimap e vicepresidente di Confimi Industria con delega alla Green economy.

Quali restano i maggiori problemi per il riciclo meccanico di plastiche e per le aziende del settore: gli elevati costi energetici, la forte contrazione dei prezzi di vendita della materia prima seconda, la concorrenza dei polimeri vergini?

«Tutti quelli elencati, cui si aggiunge il problema dell'approvvigionamento. Infatti, le quantità di rifiuti di imballaggi in plastica a cui le imprese hanno accesso - tramite le aste telematiche di Corepla - sono insufficienti rispetto alla richiesta di mercato per le nostre imprese.

C'è un merito da riconoscere al sistema nazionale di raccolta e selezione: la qualità dei rifiuti messi all'asta è di alto livello e si aggiudica il primo posto rispetto ai rifiuti di plastica del resto d'Europa. Ma anche in questo caso c'è il rovescio della medaglia: visto che vige il principio europeo di reciprocità tra Stati, molti Paesi acquistano la nostra materia di qualità, facendo perdere alle imprese italiane la possibilità di essere competitive sia sul mercato Ue sia su quello internazionale. Questo significa che solo le aziende italiane più capaci, e strutturate, riescono a sopravvivere».

Assorimap chiede politiche mirate per consentire al settore del riciclo di dispiegare tutte le potenzialità di cui dispone. Quali sono le priorità per il rilancio del comparto?

«Il settore del riciclo è di interesse pubblico perché è l'anello finale, e fondamentale, della raccolta differenziata. Secondo uno studio del Joint Research Centre della Commissione europea, il riciclo meccanico delle plastiche può evitare fino a 7,2 milioni di tonnellate di emissioni di CO2 all'anno in Italia: per ogni tonnellata di po-

limero riciclato, infatti, la riduzione delle emissioni è compresa tra 1,1 e 3,6 tonnellate rispetto all'incenerimento, allo smaltimento in discarica e alla produzione di polimeri vergini. Un valore che da solo permetterebbe al nostro Paese di raggiungere l'obiettivo di abbattimento delle emissioni fissato dal Piano Nazionale per l'Energia e il Clima (Pniec) per il settore della gestione dei rifiuti entro il 2040. Mentre in Francia e Spagna, in vista degli obiettivi europei di economia circolare, hanno attivato politiche agevolative per promuovere il riciclo, in Italia, insieme ad altre associazioni del settore, stiamo promuovendo, con istituzioni e decisori politici, il riconoscimento formale di un contributo al riciclo meccanico; una richiesta sottoscritta anche da Utilitalia e Assoam-

biente. Sarebbe un sostegno utile al Paese per raggiungere obiettivi ambientali e di decarbonizzazione, così come il mezzo con cui l'intero settore industriale della filiera può veder riconoscere il proprio ruolo strategico».

Assorimap invoca un sistema di tracciabilità e certificazione dei flussi di materiale riciclato per promuoverne la richiesta. Qual è la vostra proposta nello specifico?

«All'interno della Ue abbiamo chiare norme di riferimento da rispettare, mentre le importazioni da Asia, Nord Africa e Usa - che rappresentano un flusso di materiali in crescita - potrebbero non rispondere a questi requisiti: è necessario stringere i controlli europei sulle materie riciclate non tracciate».

In Italia non è ancora entrata in vigore la Plastic Tax, che però è attiva a livello europeo. L'Ue

ha approvato il regolamento Imballaggi.

Quanto è importante anche armonizzare la normativa italiana ed europea?

«L'Italia deve necessariamente allinearsi alle normative europee perché si rischia che la mancanza di regole comuni si rifletta sulla competitività e sull'economia delle imprese: la Plastic Tax Ue, ad esempio, sta costando allo Stato 800 milioni di euro su ciò che non è stato riciclato rispetto all'immesso. Il regolamento imballaggi, non appena in vigore, viste le importanti previsioni sul riciclo, consentirà uno sviluppo di tutte le industrie del settore europeo (Ecodesign, contenuto minimo obbligatorio di plastiche riciclate, deposito cauzionale)».

• **Francesca Druidi**

Walter Regis, presidente Assorimap

350

Le imprese del comparto, inclusi raccoglitori e selezionatori di rifiuti e scarti industriali, che contano oltre 10mila dipendenti

ASSORIMAP A ECOMONDO

Assorimap organizzerà, insieme ad Assofermet e Unirima, un convegno a cura del Comitato Tecnico Scientifico di Ecomondo intitolato "La sostenibilità dell'industria italiana del riciclo meccanico di rifiuti composti da metalli, plastica e carta di fronte ai nuovi protezionismi e alle sfide dei mercati internazionali", in programma il 6 novembre alla Fiera di Rimini dove si terrà la 27esima edizione di Ecomondo. «L'incontro mira a dimostrare l'eccellenza italiana, spesso non riconosciuta, delle industrie manifatturiere del riciclo, prime in Europa per tecnologia, qualità di processo e materia prima seconda prodotta», preannuncia Walter Regis.

